COMMISSIONE XIII

LAVORO - ASSISTENZA E PREVIDENZA SOCIALE - COOPERAZIONE

61.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 21 MAGGIO 1986

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **VINCENZO MANCINI**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (Seguito della discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Senatori ANTONIAZZI ed altri: Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS (*Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato*) (2158) 3

MANCINI VINCENZO, *Presidente* . . 3, 4, 6, 7

ARISIO LUIGI, *Relatore* 5

BIANCHI FORTUNATO 7

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 5

FERRARI MARTE 4, 7

LOPS PASQUALE 3, 7

PAG.

Disegno di legge (Seguito della discussione e rinvio con nomina di un Comitato ristretto):

Modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (3407) 7

MANCINI VINCENZO, *Presidente* 7, 8

BIANCHI FORTUNATO, *Relatore* 7

CONTI PERSINI GIANFRANCO, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale* 7

FERRARI MARTE 8

PICCHETTI SANTINO 8

PAGINA BIANCA

La seduta comincia alle 9,30.

LUIGI ARISIO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Seguito della discussione della proposta di legge senatori Antoniazzi ed altri: Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS (Approvata dalla XI Commissione permanente del Senato) (2158).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della proposta di legge di iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri: « Autorizzazione agli enti di previdenza a concedere mutui all'ENPALS », già approvata dalla XI Commissione permanente del Senato nella seduta del 10 ottobre 1984.

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio scorso era stata aperta la discussione sulle linee generali.

PASQUALE LOPS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella seduta dell'8 maggio è emersa una difformità fra il giudizio del relatore e quello del Governo in ordine al provvedimento al nostro esame.

Il gruppo comunista concorda con le valutazioni espresse nella relazione dell'onorevole Arisio, ritenendo il provvedimento superato dai fatti intervenuti. In effetti, attraverso l'articolo 8 della legge n. 140 dello scorso anno, sono stati erogati 60 miliardi all'ENPALS e successivamente a questo ente è stato concesso dall'INAIL un mutuo di 25 miliardi, già in ammortamento.

Dopo questi due fatti, non riteniamo che l'approvazione di un provvedimento quale quello che ci perviene dal Senato possa risolvere i problemi di gestione dell'ente; anzi, riteniamo che l'autorizzazione a contrarre altri mutui ne aggraverebbe ulteriormente la situazione debitoria. Di conseguenza, le decisioni da prendere dovrebbero essere ben diverse.

Sappiamo bene che l'ente è afflitto da enormi problemi di gestione, che causano la mancata evasione di migliaia di pratiche di concessione della pensione e di pagamento delle pensioni liquidate nel recente passato con notevoli ritardi. Ma in questo quadro, un ulteriore indebitamente aggraverebbe vieppiù la situazione.

Crediamo che sia giunto il momento di fare chiarezza su un punto: è inconcepibile continuare a mantenere la situazione di commissariamento dell'ente, che è amministrato in regime di *prorogatio* da ben undici anni. È chiaro che in questa situazione nessuno può dare credito alla tesi dei problemi gestionali contingenti.

Penso che la situazione possa essere sbloccata soltanto attraverso una preventiva presa di posizione del Governo circa la scelta dei modi attraverso i quali risolvere il problema. In altri termini, il Governo deve dire se intende muoversi attraverso una ristrutturazione dell'ente o uno scioglimento del medesimo. È evidente, infatti, che non è più possibile procedere ulteriormente in questa situazione.

Credo, inoltre, che il problema sia risolvibile attraverso l'inserimento dei problemi dei lavoratori dello spettacolo nel quadro della riforma pensionistica. È chiaro, altresì, che in tale ipotesi occorre adottare i dovuti accorgimenti, perché non è possibile scaricare tutta la situazione debitoria dell'ENPALS sull'INPS, pur salvaguardando i diritti dei lavoratori assistiti dal primo e in generale di tutti i

lavoratori che ancora oggi aspettano il pagamento delle pensioni. I comunisti hanno posto il problema non da oggi. Ricordo che in data 17 marzo sono state discusse in Assemblea alcune interrogazioni dei colleghi Pochetti e Pallanti. In sostanza abbiamo denunciato una situazione dell'ente che dura da molto tempo. Credo che tutte le forze parlamentari e lo stesso Governo debbano avere un momento di riflessione rispetto a un problema così importante, perché occorre trovare una soluzione diversa e definitiva, che non può essere rappresentata dalla concessione di mutui da parte di un altro ente, che invece rischia di aggravare ulteriormente la situazione debitoria dell'ENPALS.

MARTE FERRARI. Signor Presidente, le difficoltà gestionali dell'ENPALS, che istituzionalmente si occupa di prestazioni pensionistiche nel settore dello spettacolo, non sono nuove. L'ente ha indubbiamente delle difficoltà finanziarie, che noi abbiamo affrontato con la concessione di una anticipazione di 60 miliardi attraverso la legge n. 140 del 1985.

I problemi, a mio avviso, non sono di facile soluzione, anche perché il rapporto previdenziale amministrato da questo Istituto - riguardante i lavoratori dello spettacolo - è legato alla particolarità delle prestazioni: si tratta di sapere, quindi, quanto incidono queste situazioni specifiche sul rapporto generale. D'altra parte, è proprio in relazione all'entità degli assicurati ed al carattere delle prestazioni che potrebbero prodursi difficoltà sotto il profilo economico-finanziario: difficoltà che il Parlamento deve considerare.

Per tale motivo proporrei - nell'ambito della riforma delle pensioni - il trasferimento dell'ente in questione alla gestione generale, mediante la creazione di un unico organismo per la parte finanziaria (gli aspetti gestionali, infatti, possono essere variamente articolati, così come del resto avviene per altre categorie e, nell'ambito della previdenza sociale, per i fondi speciali), al fine di contemperare il principio di solidarietà con il giusto criterio di corrispondenza tra contribuzioni e prestazioni.

Credo, infatti, che non si possa non riflettere - come hanno fatto il relatore e il collega Lops - sul profilo istituzionale e sui problemi aperti che questo ente deve ancora affrontare. Per quanto riguarda i mutui, desidero sottolineare che questi non costituiscono apporto di risorse nuove, poiché devono essere restituiti e, comunque, finché non si darà una risposta organica al problema - come finora non è stato per l'analoga questione dell'ENPAO - sarà necessario erogare le prestazioni. Semmai, si tratterà di alienare il patrimonio, oppure di ricorrere all'indebitamento.

Con riferimento all'ENPAO, ricordo di aver presentato una proposta in cui si prevede l'inserimento delle ostetriche nella Cassa dei sanitari, nell'ambito della CPDEL. Questa professione, ultimamente, è decaduta in relazione alla preferenza accordata alle strutture pubbliche per quanto riguarda l'assistenza sanitaria della maternità, della quale l'ostetricia rappresenta una parte importante.

Il provvedimento in esame, quindi, serve a garantire la continuazione della « linfa finanziaria » per i problemi che attanagliano il comparto. Non dimentichiamo che, seppur migliorata, la situazione pensionistica italiana è ancora pesante: non preoccupano tanto i tempi tecnici per l'erogazione delle prestazioni, quanto le disponibilità finanziarie; infatti, se le parti sociali che pagano i contributi per i dipendenti non versano il dovuto, si creano ovviamente difficoltà di entrate.

Le forze politiche, quindi, non possono non tener presenti tutti gli aspetti della problematica relativa al provvedimento in oggetto, che ho cercato di esporre. Personalmente, ritengo che la soluzione si ponga in una visione diversa, di riforma del settore previdenziale. Tuttavia, finché ciò non si realizzerà, non si possono dimenticare i lavoratori dello spettacolo, che hanno diritto alle prestazioni pensionistiche.

Rispetto alla precarietà della legge numero 140, condivido il segnale positivo

proveniente dal Senato con l'approvazione della proposta di legge al nostro esame e, nonostante il suo fine transitorio, considero importante questo provvedimento, che prevede l'autorizzazione, agli enti di previdenza, a concedere mutui all'ENPALS: previsione, questa, garantita dal quarto comma, che stabilisce l'approvazione delle relative delibere da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, di concerto con quello del tesoro, nonché dal quinto comma che ribadisce il principio del silenzio-assenso, dal momento che « l'approvazione ministeriale si intende concessa, in mancanza di un esplicito rifiuto entro trenta giorni dalla presentazione delle delibere ».

Credo che il provvedimento sottoposto oggi al nostro vaglio, nonostante la presenza di opinioni e considerazioni discordi sull'unicità o meno dell'ente, rappresenti la soluzione più corretta e certa. Sono proprio questi, infatti, gli esempi che dimostrano l'utilità e l'urgenza di un orientamento favorevole all'unificazione degli enti del settore privato e di molti di quello pubblico. Si afferma in molte occasioni, quando si discute di questi problemi, che i lavoratori nel nostro paese dovranno saper svolgere molteplici attività, come avviene in tutto il mondo. Il Ministro del lavoro, quello del tesoro e il Governo nel suo insieme affermano che i lavoratori debbono avere la capacità di innovare costantemente il rapporto di lavoro. In presenza di una forte mobilità del lavoro sia nel settore pubblico, sia nel settore privato, occorre costituire un ente che renda possibile la mobilità, tramite la unificazione degli enti previdenziali, assicurando meccanismi più rapidi rispetto a quelli oggi derivanti dai complicati sistemi di ricongiunzione, di unificazione e di trasferimento dei contributi.

Ritengo che, pur con tali osservazioni, si possa pervenire all'approvazione del provvedimento, fermo restando che esso ha un carattere transitorio. Occorre, infatti, la garanzia che sia data una risposta di carattere finanziario, se l'ente non avrà la capacità di fronteggiare la situazione.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

LUIGI ARISIO, *Relatore*. Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, debbo confermare le considerazioni che ho già svolto in sede di illustrazione del provvedimento. Io capisco che siamo di fronte ad esigenze che apparentemente ci impongono una valutazione affannosa, quanto meno affrettata del problema, ma mi pare che non sia questo il metodo attraverso il quale possiamo pensare di risolvere un problema così importante. Voglio che sia ben chiaro il fatto che l'arretrato attualmente esistente nella definizione delle pratiche è dovuto esclusivamente a problemi organizzativi dell'ente, che permarrebbero anche nell'ipotesi in cui la Commissione approvasse il provvedimento. Quest'ultimo, forse, potrebbe addirittura favorire il consolidamento di una situazione così disastrata, anche se ha diversi e ben altri scopi. Le difficoltà finanziarie dell'ente debbono essere affrontate dal Ministero del tesoro, e ciò deve avvenire in maniera seria.

Ribadisco pertanto contrarietà all'approvazione di un disegno di legge che, a mio avviso, non risolve il problema, ma prolunga uno stato di cose che deve essere eliminato in maniera definitiva, attraverso ben altre iniziative di riforma.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor Presidente, nella discussione che si è svolta al Senato, il Governo aveva suggerito una diversa formulazione della proposta di iniziativa dei senatori Antoniazzi ed altri. Le proposte del Governo erano state accolte e il provvedimento era stato approvato in quella sede.

Si tratta certamente di un classico provvedimento « tampone », perché, per assicurare una prospettiva valida di efficienza e di risoluzione definitiva di questo grave problema, occorrono ben altri provvedimenti legislativi. Certamente, la proposta di legge avanzata dal senatore

Antoniazzi, della quale conosco bene il rigore anche morale e le finalità, è sicuramente intesa a risolvere un problema attinente ai ritardi nella definizione di pratiche che riguardano i lavoratori dello spettacolo, determinando situazioni insostenibili, non già a risolvere il problema della funzionalità e della organizzazione dell'ente in questione.

Intendo a questo punto illustrare alcuni dati riguardanti il bilancio dell'ente, sulla base di riferimenti ricavabili dall'ultimo consuntivo approvato, cioè quello relativo all'anno 1984, e dal bilancio preventivo per l'anno 1986.

Il disavanzo economico generale riferito al consuntivo del 1984 e riguardante il fondo lavoratori dello spettacolo è di lire 6.371.649.318. A fronte di ciò, si registra un avanzo del fondo giocatori e allenatori di calcio pari a lire 4.297.645.975, il che dà luogo ad un disavanzo economico di lire 2.721.562.000. Vi è poi un disavanzo patrimoniale generale riferito al fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo di lire 70.717.115.142; vi è però un avanzo patrimoniale del fondo giocatori e allenatori di calcio di lire 32.617.245.803, per cui il disavanzo patrimoniale generale è di oltre 38 miliardi di lire.

Per quanto riguarda il preventivo per l'anno 1986, esso presenta un disavanzo economico generale di lire 84 miliardi e 650 milioni, pari alla somma algebrica del disavanzo del fondo pensioni dei lavoratori dello spettacolo, che è di lire 89 miliardi e 698 milioni e del disavanzo del fondo impiegati che è pari a lire 652 milioni, nonché dell'avanzo del fondo pensioni giocatori e allenatori di calcio pari a lire 5 miliardi e 700 milioni.

I dati che ho fornito, desunti dal consuntivo del 1984 e dal preventivo del 1986, evidenziano le difficoltà enormi che l'ente incontra nella gestione. È ben vero che con un provvedimento dell'aprile del 1985 era stato concesso un contributo straordinario di 60 miliardi di lire, ma questi fondi sono serviti a risolvere solo momentaneamente certe situazioni di difficoltà.

È stata formulata una considerazione di carattere generale, nel senso che la ristrutturazione dell'ente dovrebbe rientrare nel quadro generale della riforma del sistema pensionistico. Su questo problema sono state presentate anche interrogazioni, alle quali è stata fornita risposta.

Ci sono però difficoltà a breve termine che occorre superare e pertanto il provvedimento trova il favore del Governo.

PRESIDENTE. Dopo aver ascoltato l'intervento del relatore e quello del rappresentante del Governo (la cui posizione fu esplicitata già in sede di esame del provvedimento al Senato), nonché le osservazioni formulate dai colleghi Lops e Marte Ferrari - il quale ha richiamato l'esigenza di un provvedimento organico e la necessità di fornire comunque risposte agli utenti di questa forma di previdenza, al fine di non provocare danni o ritardi nell'erogazione delle prestazioni - mi pare non sia maturo il momento di passare alle votazioni, a meno che i gruppi non diano segnali contrari.

Pertanto, sulla base di tali riflessioni, rilievi e osservazioni, proporrei la costituzione di un Comitato ristretto il quale valuti, con la libertà che gli è propria, gli effettivi intendimenti del Governo, il quale ha preannunciato la presentazione di un provvedimento di riordino dell'ente. In sede di Comitato ristretto, inoltre, si potrà anche verificare se la normativa debba avere un carattere di straordinarietà oppure debba essere integrativa della legislazione precedente.

È vero che il rappresentante del Governo ha ricordato che l'intervento straordinario dell'anno scorso - cioè la legge n. 140 - è da considerare una misura « tampone », mentre in questo caso si tratterebbe di un provvedimento più organico che potrebbe, per un certo lasso di tempo, alleviare la drammaticità del problema; ciò nonostante, personalmente ritengo utile la costituzione del Comitato ristretto.

Su questa mia proposta, darò la parola ai rappresentanti dei gruppi: ove questi la ritenessero infondata, non esiterei a indire la votazione finale a scrutinio segreto.

FORTUNATO BIANCHI. La proposta formulata dal Presidente ha anticipato il contenuto del mio intervento: la costituzione del Comitato ristretto permetterà di analizzare la situazione in ogni suo aspetto, alla luce anche delle dichiarazioni del rappresentante del Governo testé ascoltate.

Pertanto, il gruppo democratico-cristiano accede alla proposta avanzata dal Presidente, facendola propria, e invitando le parti politiche presenti ad aderire.

PASQUALE LOPS. Nel mio precedente intervento ho sollecitato una riflessione anche per acquisire nuovi elementi. Al riguardo, ritengo utile l'audizione del commissario dell'ente, per comprendere meglio la problematica ed avere una visione aggiornata dei mutamenti verificatisi dall'ottobre 1984, cioè dalla data di approvazione del provvedimento oggi al nostro esame, da parte della competente Commissione del Senato.

Il gruppo comunista aderisce alla proposta formulata relativa alla costituzione del Comitato ristretto, ribadendo - nel contempo - la richiesta di procedere alla audizione del commissario dell'ente.

MARTE FERRARI. Riallacciandomi al contenuto del mio precedente intervento, desidero sottolineare che le prestazioni vanno pagate e non mi sento perciò di rinviare la soluzione del problema. Ciò nonostante, mi dichiaro favorevole alla pausa di riflessione richiesta dai vari gruppi, nonché alla costituzione del Comitato ristretto, purché sia chiaro che non si tratti di un insabbiamento del provvedimento, il quale deve essere reiscritto all'ordine del giorno della nostra Commissione entro la prima settimana di giugno.

PRESIDENTE. L'opinione testé espressa dal collega Marte Ferrari ritengo sia condivisibile dall'intera Commissione.

In ordine alla considerazione relativa ai tempi, credo sia compito del Comitato ristretto fissare un calendario dei lavori che rispetti la cadenza temporale indicata dal collega Marte Ferrari.

Pongo pertanto in votazione la proposta di costituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame del provvedimento.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è rinviato ad altra seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas (3407).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Modificazioni ed integrazioni della legge 6 dicembre 1971, n. 1084, per la disciplina del Fondo di previdenza per il personale dipendente da aziende private del gas ».

Ricordo che nella seduta dell'8 maggio scorso era stata aperta la discussione sulle linee generali.

GIANFRANCO CONTI PERSINI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale*. Signor presidente, chiedo un breve rinvio della discussione, affinché il Governo possa formalizzare alcuni emendamenti. Mi pare d'altronde che il relatore sia d'accordo. Occorrerebbe, se la Commissione lo ritiene, poter valutare ulteriormente le diverse tematiche connesse al provvedimento.

FORTUNATO BIANCHI, *Relatore*. Attraverso un mio contatto con l'ufficio legislativo del Ministero si è potuto prendere atto che le richieste di chiarimento e le osservazioni formulate nel corso della relazione erano congrue e, quindi, recepibili dal Governo. In questa prospettiva, anche al fine di permettere al Governo di elaborare gli emendamenti da apportare al disegno di legge, propongo la costituzione di un Comitato ristretto, nell'ambito del

quale si possa pervenire unanimemente alla formulazione di eventuali modifiche. In tal modo sarà possibile rendere più snello il lavoro della Commissione e arrivare in un momento successivo all'approvazione del provvedimento.

SANTINO PICCHETTI. Signor Presidente, a mio avviso non esistono oggettivamente le condizioni per l'istituzione di un Comitato ristretto. Non c'è materia di contesa, il Governo deve soltanto fornire delle risposte: non vedo il Comitato ristretto come regola, ma come organo che si rende necessario qualora si sia in presenza di opinioni diverse su un provvedimento.

MARTE FERRARI. Concordo con le affermazioni dell'onorevole Picchetti. Il Governo ha preannunciato la presentazione di due emendamenti che, con la collaborazione del relatore, potrebbero essere esaminati nella seduta odierna. Se ciò non sarà possibile, dovrò pensare che ci siano altre esigenze oltre a quelle prospettate.

PRESIDENTE. Mi è parso di capire che il rinvio è stato chiesto per formalizzare ulteriori emendamenti, proprio in riferimento alle osservazioni svolte dal relatore.

Ripeto, il Comitato ristretto dovrebbe esaminare gli emendamenti già presentati e quelli che il Governo intende presentare e i lavori dovrebbero svolgersi in maniera tale da consentire alla Commissione di approvare il provvedimento non oltre i primi del prossimo mese di giugno. Con questi chiarimenti, che mi auguro non siano smentiti dal relatore e dal Governo, penso che possano essere superate le osservazioni degli onorevoli Picchetti e Ferrari.

Pongo in votazione la proposta di istituire un Comitato ristretto per l'ulteriore esame del provvedimento.

(*È approvata*).

Il seguito della discussione è pertanto rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,25.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO